



1. 3

# È dopo un lungo letargo...

## GUARDA CHI TI RISPUNTA!

Scommetto che ci avevate dati per dispersi o, semplicemente, vi eravate dimenticati di noi. Niente paura, gente di poca fede! Siamo ancora noi e siamo anche sempre noi, i trestellini del clan Giornalistico. Ci siamo presi una pausa di riflessione solo per potervi servire meglio. Provate ad assaporare voi stessi, con la lettura di questo nuovo numero, la prelibatezza dei nostri articoli. Ci auguriamo avvenga ciò che accade quando ci sediamo a tavola: dividere lo stesso cibo porta pure a condividere la stessa amicizia. Buon appetito!



*Chiara C.*

# EVENTI PASQUALI

## *Curiosità e approfondimenti*

Molte volte noi celebriamo la Passione, morte e Resurrezione di Gesù senza porsi degli interrogativi che dovrebbero sorgere abbastanza spontanei. Con questo articolo vorrei rispondere ad alcune di queste domande facendo riferimento alla storia e alle riprove scientifiche, senza per questo porre in discussione la Fede.

### **Quali furono le vere cause del processo a Gesù ?**

Le cause che spinsero i Farisei e il Sinedrio a condannare Gesù furono principalmente tre:

- 1) *La violazione del riposo del Sabato;*
- 2) *La legge;*
- 3) *Il Tempio.*

## La violazione del riposo del Sabato

Gesù violò apertamente e più volte le leggi del riposo sabbatico.

Racconta l'evangelista Marco: "Un giorno stava passando attraverso dei campi di grano. Mentre camminava i suoi Discepoli si misero a raccogliere spighe". I Farisei ed i Sacerdoti mandarono delle spie a sorvegliare Gesù dalle quali scoprirono che di Sabato Gesù guariva e compiva miracoli.

## L'interpretazione della Legge di Mosé

Gesù contesta la distinzione di puro e impuro e la legge sul divorzio.

## Il Tempio

Gesù contesta l'ordinamento del Tempio divenuto un luogo di mercato.

L'attacco di Gesù non è rivolto né agli agenti di Cambio né ai mercanti bensì ai sommi Sacerdoti che hanno stravolto il culto di Dio.



## **Chi furono i responsabili della sua morte? I Romani o gli Ebrei?**

Quasi tutti i rappresentanti del Sinedrio (Tribunale ebraico) erano d'accordo sulla condanna di Gesù che però non poteva essere legalmente eseguita senza l'autorizzazione del Procuratore Romano.

Pilato condannò Gesù solo perché voleva fare carriera e i notabili Giudei minacciarono di fare rapporto a Roma nel caso di assoluzione di una sua assoluzione.

## **Perché sulla croce vi era un cartello con tale scritta?**

All'epoca di Gesù, su una tavoletta di legno, posta sulla croce, si doveva spiegare a tutti il nome, la provenienza e la causa della condanna.

La scritta "INRI" significava "Iesus Nazarenus Rex Iudeorum" che significa "Gesù Nazareno Re dei Giudei".

## **Come spiegare le apparizioni di Gesù agli apostoli dopo la sua risurrezione?**

Non si può ragionevolmente mettere in dubbio che Cristo sia morto sul serio poiché la sola flagellazione era sufficiente a ridurre un uomo in fin di vita. A questo bisogna aggiungere la fatica di trascinare una trave per più di un chilometro di saliscendi.

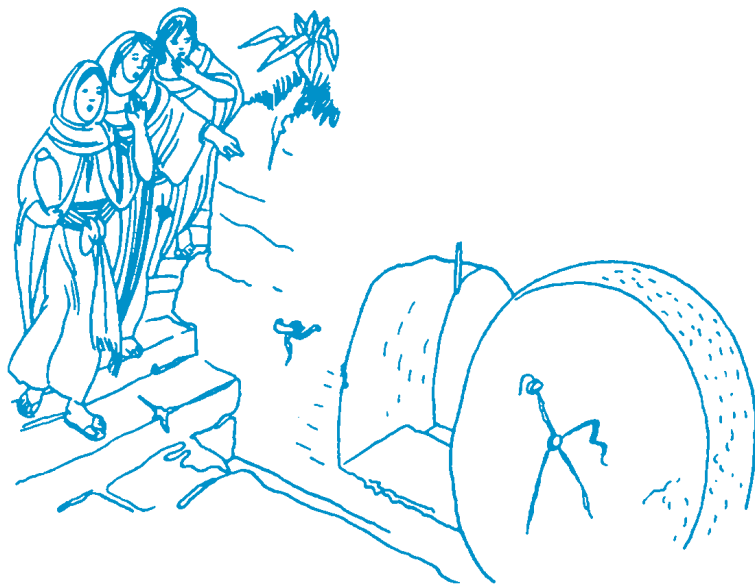
Quando era già morto, inoltre, un soldato gli trapassò il petto dal 5° spazio intercostale del cuore.

Esaminiamo ora nello specifico le apparizioni di Gesù che non possono essere spiegate con testimonianze visibili ma vi sono alcune riprove sperimentali secondo le quali non possono essere stati né sogni ad occhi aperti né allucinazioni per quattro motivi.

- 1) Le apparizioni producono visioni di fantasmi evanescenti e non di persone in carne ed ossa.
- 2) Le allucinazioni devono essere sostenute dalla speranza mentre i discepoli non credevano nella Resurrezione neanche quando venne loro annunciata.
- 3) Si può ammettere che un singolo possa perdere la testa ma quando si tratta di un gruppo di persone che vedono, toccano e ascoltano in luoghi e tempi diversi, per un periodo considerevole, le allucinazioni sono da escludersi.



- 4) Non può essere stato nemmeno un sogno ad occhi aperti, poiché vi sono effetti tangibili: il sepolcro di Gesù è vuoto, nonostante le guardie poste a guardia dal Sinedrio e i suoi nemici avevano tutto l'interesse a custodire la salma perché non fosse portata via.  
Gesù, poi, invita gli apostoli a toccarlo per convincersi che non stanno sognando.



queste poche righe di aver risposto  
bravamente ma spero almeno di aver  
volontariamente e di avervi trasmesso la voglia  
di approfondire l'argomento.

*Valentina M.*

# FU VERA CULTURAE?

Si sente spesso dire che il programma scolastico italiano sia migliore, ad esempio, di quello inglese o di quello americano, e che, tutto sommato, è uno dei migliori d'Europa.

Questi dati non riguardano il programma delle scuole superiori, ma soprattutto quelli delle scuole medie.

Ma chi passa dalle medie alle superiori che cosa ne pensa?

Con la preparazione dei tre anni precedenti è davvero in grado di affrontare un liceo?

Di per sé, gli argomenti trattati a scuola sono abbastanza per poter dare, alla fine del triennio, un panoramica completa di tutte le materie, e quindi, un aiuto concreto per la scelta del percorso di studio da affrontare in seguito. C'è infatti un numero relativamente equo di ore, ma è opportuno “spezzare una lancia” in favore di quelle materie che finiscono per essere considerate “di serie B” (che invece sono esattamente al pari delle altre) proprio a causa della scarsità di tempo a esse dedicato. Queste sono, principalmente, musica ed educazione artistica.





Credo che le classi che diano veramente la giusta importanza alla musica si possano contare sulle dita delle mani. È ovvio che coloro che si appassionano a quest'arte e che scoprono di avere un talento per essa non sono molti, come è vero che insegnare a una classe di venticinque persone a suonare uno strumento risulta essere un'impresa quasi impossibile, ma si potrebbe, ad esempio, insegnare seriamente la storia della musica e abituare i ragazzi ad apprezzare anche quella classica. Senza considerare, poi, il fatto che la maggior parte degli insegnati stessi sono ormai demotivati dalle reazioni così negative degli studenti verso ogni tentativo di fare apprezzare un po' di più tale materia.

Il discorso diventa ancora più serio se si parla di educazione artistica. Il più delle volte questa materia viene infatti interpretata come una rilassante ora di disegno, ma questo avviene anche perché spesso sono le stesse insegnanti a proporla come tale. Bisognerebbe, invece privilegiare molto di più la storia dell'arte, dal momento che essa inizia quasi con la nascita dell'uomo e quindi è un elemento determinante di maturità e completezza che va oltre il campo scolastico. per comprendere la cultura dei popoli. Senza considerare, poi, la soddisfazione che può dare visitare dei posti nuovi e sapere con certezza a quale periodo risalgono e a quale stile appartengono. Tolte queste due materie, però, se si trova un buon insegnante, i programmi risultano essere abbastanza completi.

C'è però una grossa pecca nel sistema scolastico italiano: il problema riguarda quella teorica ora che dovrebbe essere dedicata alla cosiddetta "educazione civica", nella quale si dovrebbe discutere e affrontare problematiche attuali. Purtroppo, però, personalmente credo di aver assistito ad appena una decina di lezioni di educazione civica in un anno. Anche se sulla pagella di fine anno non compare la voce "educazione civica", bisognerebbe davvero rivalutare l'importanza di questa materia, per introdurre i ragazzi nel mondo degli adulti.

Conoscere i principali avvenimenti di attualità e farsi un'idea su di essi, oltre che nella vita può risultare davvero utile anche per affrontare l'esame di terza, e dare così ai professori un'immagine di una persona matura a non solo in ambito intellettuale, ma anche nella vita in generale.

Ecco, l'esame di terza media è un altro interessante punto di dibattito. Poiché la riforma ha abolito la quinta elementare, l'esame di terza media rappresenta il primo della propria vita.



È ovvio che quello di quinta elementare non richiedeva un enorme sforzo da parte dei bambini, ma era proporzionato alle loro capacità e soprattutto dava un' "infarinatura" di cosa sia un esame, il che contribuisce ad aumentare il proprio senso di responsabilità. Tuttavia l'opinione comune di chi ha già superato la terza è che sì, è importante studiare per uscire con un buon voto, ma se alla fine si viene promossi anche con uno spesso immeritato "sufficiente", è davvero così importante darsi da fare per avere un voto migliore? Questa mentalità lassista e eccessivamente comprensiva non stimola certo i ragazzi a impegnarsi di più, non li responsabilizza, non gli apre gli occhi davanti al futuro, e così i giovani che si iscrivono a un qualsiasi istituto professionale giusto perché c'è l'obbligo scolastico sono sempre di più. Molti ragazzi non sentono alcuna necessità di impegnarsi e di studiare, perché non c'è nulla che li stimoli a farlo. Si pensi semplicemente al metodo con cui vengono spiegati gli argomenti: quante volte mi è accaduto che un argomento venisse spiegato così, senza cause né conseguenze, senza una spiegazione del perché un determinato teorema risultasse essere valido... in questo modo gli allievi non sviluppano alcuno interesse per ciò che imparano, diventa tutto molto macchinoso e terribilmente noioso. In conclusione, possiamo affermare che, se da un lato tanti giovani dedicano poco tempo allo studio, dall'altro gli stimoli che vengono dati loro dalla scuola e dagli insegnanti sono davvero pochi e deboli, e se da un lato la scuola com'era ai tempi dei nostri nonni era eccessivamente severa, ora, che è l'esatto opposto, regna una mentalità troppo semplicista e permissiva.

*Flavia S.*

# CRESIMA:

se ci sei

batti un colpo!

un buon cammino di fede di un ragazzo,  
o importanti tante cose:

- un incontro vivo col Padre, e quindi una sentita presenza di Gesù che ci parla;
- una inserimento nella comunità con la collaborazione alle attività e ai servizi;
- la partecipazione alla Messa e ai suoi gesti: offerte, preghiera, canto e l'ascolto dalla Parola di Dio;
- la partecipazione al Catechismo;
- l'aiuto e il coinvolgimento da parte della famiglia, soprattutto dai genitori.



Il catechismo dovrebbe rappresentare l'inizio di un lungo cammino che si protrarrà per tutta la vita, ma purtroppo sembra che per molti esso si riduca unicamente ad una serie di "lezioni" obbligatoriamente richieste in vista della Prima Comunione o Cresima!

Ha senso dunque perdere del tempo così?!? Perché partecipare al Catechismo con questo modo di pensare, è solo una perdita di tempo!

E poi invece ci sono altri ragazzi e bambini che vi partecipano solo perché li hanno iscritti i genitori!!!

Le persone che frequentano così il Catechismo tolgono il diritto di viverlo pienamente agli altri: quelli che vogliono percorrere questo percorso come un viaggio e non come una passeggiata!

A un anno dalla Cresima, io vedo ben pochi di quei ragazzi che frequentavano il Catechismo con me: a...Messa, nel coro, nel gruppo "3 stelle" o in occasione di altre iniziative parrocchiali.

Forse pensano che la loro "passeggiata" sia già giunta alla meta, trasformando così la strada percorsa in un vicolo cieco.

Prima di cominciare un cammino, come può essere il catechismo, sarebbe cosa giusta interrogarsi sulle proprie motivazioni e aspettative.

E' vero. Probabilmente quando lo si comincia si è ancora troppo piccoli per capire, ma almeno prima di accostarsi alla Prima Comunione bisognerebbe frenare un momento, chiedersi se crediamo veramente in quello che stiamo facendo o se lo facciamo solo perché c'è l'amico o l'amica nel gruppo di catechismo e magari ci hanno spinto i genitori; è necessario rendersi conto che la fede non è un gioco...

In base a tali conclusioni saremo pronti a partire di corsa, oppure a tornare in diet per ripercorrere un pezzo di strada.

Tutto questo ci potrebbe far perdere un po' di tempo, ma in realtà si trasformerà in tanto di guadagnato per le nostre convinzioni di Fede e per la vita stessa.



*Chiara C.*

## Il fu Mattia Pascal

Cari amici di Ondaerre, questo spazio è stato pensato per condividere con voi pareri, impressioni e consigli riguardo a letture, film e quant'altro, sperimentati da noi ragazzi.

Oggi voglio consigliarvi, specialmente a voi lettori adolescenti, un libro che personalmente mi ha colpito moltissimo.

Si tratta di un romanzo non poco famoso, forse ne avrete sentito parlare, è una delle più grandi opere di Luigi Pirandello: "Il fu Mattia Pascal".

Cosa mai si celerà sotto questo bizzarro titolo? Ve lo dirò subito: la più divertente, stramba, surreale e, allo stesso tempo drammatica, delle storie.

Mattia Pascal è un uomo come un altro, vive la sua vita alla giornata, è un po' pigro e piuttosto spendaccione, ma insomma, un uomo comunissimo.

Se non che, a un certo punto, la sua vita è destinata a prendere una svolta molto

Mattia si sposa, in genere questo dovrebbe rendere felice un uomo, ma il poveretto riesce a sposare la peggiore delle mogli, e con questa, si guadagna anche la peggiore delle suocere.

La vita in casa Pascal diventa un inferno: pianti, urla, botte e litigate, continui dolori e grandi dispiaceri.

A coronare l'ondata di sfortuna del povero Mattia, si aggiunge la morte della figlioletta.

Mattia fugge, scappa di casa, con l'intenzione però di tornarvi, ovviamente.

Quello che non sa è che non potrà tornarci affatto!

La moglie, aiutata dalla perfida madre, mette a punto uno stratagemma dei migliori per togliersi dai piedi il m lo finge morto.

Al ritrovamento del corpo di un povero suicida in un campo, la moglie di Mattia fa corrispondere le sembianze di Mattia stesso, fingendo spudoratamente che il suo "adorato" marito si sia proprio suicidato, e che quel cor sicuramente è il suo.

Mattia, che apprende la notizia dai giornali, resta, come potete immaginare, esterrefatto.





Ma la cosa che più ci sorprende è che il nostro protagonista è ben felice d'esser creduto morto! È la sua occasione per rifarsi una vita.

Cambia nome, cambia identità, si costruisce un'infanzia, un passato, si modifica persino nell'aspetto e, insomma, diventa un'altra persona.

È divertente e coinvolgente seguire le avventure/disavventure del nuovo Mattia Pascal, lasciarsi trascinare in un vortice di profondissime riflessioni e conflitti interiori.

Mattia Pascal si sente finalmente libero, pensa d'aver trovato il bene più grande: l'assoluta libertà.

Anche se sarà presto costretto a ricredersi.

Insomma, "Il fu Mattia Pascal" è un romanzo veramente geniale, scritto in modo scorrevole e piacevole, ci fa sorridere ma allo stesso tempo riflettere.

È un viaggio alla scoperta della libertà, della felicità, della ricerca di sé stessi e del proprio posto.

Pensate sia noioso? Bè, è proprio questo il punto forza del libro: l'essere estremamente coinvolgente! Sembra scritto apposta per noi ragazzi, con una brillante genialità tipica di Pirandello (che tra l'altro vinse il Nobel per questo romanzo) e uno stile inconfondibile e tutto da apprezzare.

È fatto per farsi domande, e immagino che a voi come anche a me, piaccia moltissimo farsi domande e mettere continuamente in crisi le proprie convinzioni per crearsene di più solide.

Insomma, è l'età giusta per farlo! E ragazzi, come si dice “carpe diem”, cogliete l'attimo! “Il fu Mattia Pascal” va letto ora, in questi anni in cui stiamo crescendo e siamo alla continua ricerca di risposte.

Senza contare poi, che il tema affrontato, ovvero la libertà, è sicuramente dei più attuali nonché ricorrenti.

Insomma amici, per chi avesse voglia di tuffarsi nella lettura di un libro davvero unico, questo fa al caso vostro.

E ricordate che ci sono romanzi che vanno letti almeno una volta nella vita: “Il fu Mattia Pascal” è uno di questi.

*Costanza S.*



SEI

IN O OUT



Ormai si è tutti giudicati in base a cosa va di moda al momento, quindi a cosa si possiede e qual è l'aspetto fisico.

L'esempio più evidente è quello della scuola dove ci sono ragazzi che si vestono firmati e ragazzi che cercano di imitarli per esseri "in".

In questo modo nessuno è più autonomo ma una copia esatta di un'altra persona .

Oltre che vestirti in un certo modo devi anche parlare e comportarti come stabilito (da chi?), altrimenti vieni emarginato.

Il ragazzo "in" veste alla moda, ha il cellulare di ultima generazione, fa shopping e al primo posto nella sua vita c'è lui con le sue esigenze.

Il ragazzo “out” invece è uno che da poca importanza a ciò che si vede e vive serenamente anche senza il cellulare o la maglietta firmata poiché capisce che ciò che conta è crescere dentro non fuori .

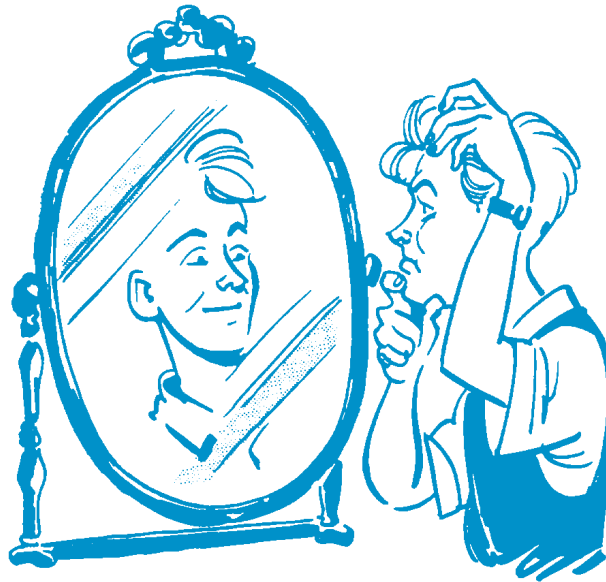
La superficialità è “in” e l’impegno è “out”.

A scuola chi studia è visto come uno che non sa godersi la vita e a cui tutti però chiedono i compiti o di copiare durante le verifiche.

Così pure chi si impegna in parrocchia viene giudicato uno “sfigato”.

Questi atteggiamenti spesso sono causa di sofferenza per chi si sente escluso e non ha un punto di riferimento.

Saint-Exupery nel “Piccolo principe” dice “*L’essenziale è invisibile agli occhi*”, vale a dire che ciò che conta non ha niente a che fare con le cose materiali ma con il cuore.



D' altra parte Gesù stesso è sempre stato dalla parte degli “out”.

Io credo che non si dovrebbe fare distinzione tra chi è “in” e chi è “out”

poiché tutti siamo uguali e godiamo dei medesimi diritti; non è assolutamente giusto che alcuni si sentano superiori solo perché indossano

abiti firmati e possiedono tante altre cose da loro ritenute indispensabili.

Tutto questo per dire che la cosa più importante è essere in buona salute e avere amici che ti sanno apprezzare per la tua sincerità e simpatia e non certo per la quantità di soldi che hai o per ciò che possiedi.

I veri amici sanno bene che ciò che più conta è avere uno scopo nella vita con il desiderio di tornare di aiuto agli altri.

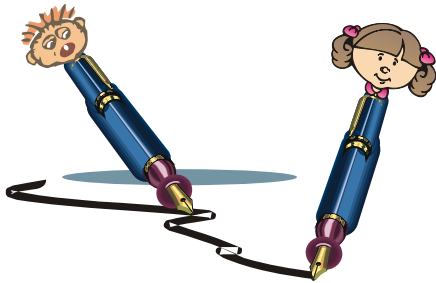
*Martina L.C.*

"SONO UN UOMO NON UN'OCA CHE GALLEGGIA TRA I CANALI TELEVISIVI"

"SONO UN UOMO NON UN PESCE MORTO PORTATO DALLA CORRENTE"

"SONO UN UOMO NON UNA NUVOLETTA CHE CAMBIA AD OGNI REFOLO DI VENTO"

# *In Redazione*



**GIORNALISTICO**

*Responsabile: Quintino Andreis*

*Parrocchia*

*Maria Madre di Misericordia*

*[www.madremisericordia.it](http://www.madremisericordia.it)*

*Torino - Tel. 011 369157*

*Ciclostilato in proprio*

*Valentina Manieri*

*Chiara Consoli*

*Martina La Cara*

*Flavia Spina*

*Costanza Spina*

**Data di uscita: 09 marzo 2008**